

## OMELIA XXI^ Domenica 2021 – AnnoB

<sup>60</sup>Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”. <sup>61</sup>Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: “Questo vi scandalizza? <sup>62</sup>E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? <sup>63</sup>È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. <sup>64</sup>Ma tra voi vi sono alcuni che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. <sup>65</sup>E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre”. <sup>66</sup>Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. <sup>68</sup>Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna <sup>69</sup>e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. (Gv 6, 60-69)

Il Vangelo di oggi ci riporta la cronaca di un insuccesso di Gesù, e proprio nella sua terra, tra i suoi amici. Succede a Cafarnaò, dove sono avvenuti tanti miracoli.

Ci riferisce il vangelo che: <sup>66</sup>“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui”.

Badiamo bene, non se ne andarono le persone occasionali che neppure lo conoscevano, bensì molti dei suoi discepoli.

Ci troviamo nell’ultima parte del lungo discorso sul *pane di vita* che ci ha tenuto compagnia in queste ultime domeniche.

Qui l’affermazione di Gesù: “Ma tra voi vi sono alcuni che non credono” (v. 64).

Ritorniamo su una importante domanda. Cosa vuol dire *credere*?

Non significa aderire a precetti e norme, per quanto sante possano essere. Credere non è aderire a “qualcosa” ma “affidare il cuore” a Qualcuno.

È accoglienza di un dono gratuito, che precede i nostri meriti.

Per cui, coloro che seguono Gesù e vengono da lui definiti increduli sono semplicemente uomini e donne che non credono nella gratuità dell’Amore.

Spesso pensiamo che credere consista nel “raggiungere” Dio, e che la fede sia sforzo, uno scalare il cielo con i nostri atti di giustizia, con le nostre buone azioni.

Invece aver fede è semplice accoglienza del mistero gratuito di Dio, è uno spalancare le braccia un arrenderci per ricevere Dio come dono.

Quanto è difficile però far proprio questo atteggiamento di accoglienza!

Noi solitamente preferiamo *fare* qualcosa per il nostro Dio piuttosto che *accogliere la sua vita come dono*.

Ricordiamo il brano del vangelo del giovane ricco che chiede a Gesù: “cosa devo fare per entrare nella vita eterna”.

Siamo imbevuti d’una mentalità commerciale: se faccio qualcosa per te tu in cambio farai qualcosa per me; *se io ti do, tu mi dai*.

Pensiamo così che tutto ciò che riceviamo da Dio debba essere in qualche modo meritato.

<sup>66</sup>Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”.

Coloro che lo seguivano erano scandalizzati che Dio potesse essere puro dono, amore immeritato. **E noi?**

Il vangelo è la bella notizia che davanti a Dio è possibile fare l'esperienza di potersi sentire amati anche se odiosi, raggiunti da Lui anche se perduti, abbracciati anche se peccatori.

Ecco allora in cosa consiste l'unico grande peccato dell'uomo: *non credere all'amore*, pensare che Dio sia un prezzo da pagare, e l'amore un sacrificio da offrire.

**Invece, il dono ci precede sempre.**

Potremmo dire che prima del peccato originale, c'è una benedizione originale. In principio, prima di tutto, c'è la benedizione: “*E Dio vide che era molto buona*” ripete l'autore del libro della Genesi dopo ogni gesto del creatore.

Purtroppo, abituati a concentrare sempre l'attenzione sul peccato e sulla colpa, ci siamo dimenticati della bontà e della sua fedeltà di Dio.

Gesù a queste persone che non credono alla gratuità del suo amore, ma solo ai loro meriti, alla loro perfezione religiosa, dice: “Volete andarvene anche voi?” v. 67.

Gesù non vuole con sé persone osservanti ma uomini e donne che, pur fragili, possano scoprirsi figli amati da un Dio che è solo misericordia. Un Padre che ci corre incontro gettandoci le braccia al collo, rivestendoci della veste regale per poi dar inizio alla festa perché “*questo figlio era morto ed è tornato in vita era perduto ed è stato ritrovato*” (cfr. Lc 15, 11ss.).

Saranno insomma ancora una volta gli *ultimi* ad essere i *primi* nel Regno dei cieli (cfr. Mt 20. 16).

Buona domenica. [don Alessandro](#)